

# TERRAZZE IN BELLA VISTA

di CHIARA PASQUALETTI JOHNSON  
foto di FRANCESCA MAGNANI

Dormire? Non solo. Negli alberghi ci si dà appuntamento per una cena raffinata, un aperitivo sul rooftop, un concerto, una pausa relax. Perché sono i luoghi d'incontro di tendenza. Aperti a tutti

Drink con veduta su Manhattan dalla terrazza del cocktail bar Lemon's al Wythe Hotel di Brooklyn.



CHRIS SANDERS

**D**ormire, certo. Ma non solo. A New York gli hotel si vivono 24 ore al giorno e le porte sono sempre spalancate, non solo per gli ospiti. Le lobby e i ristoranti dei grandi alberghi sono il nuovo *place to be* dei newyorkesi, dove darsi appuntamento per la business breakfast, un pranzo veloce, una cena sofisticata. Ma anche per seguire una lezione di yoga all'alba, comprare fiori, ascoltare un concerto jazz. O persino per assistere a una performance teatrale in stile Cirque du Soleil.

Succede al Paradise Club, teatro-discoteca di tendenza con murales in stile Hieronymus Bosch, al settimo piano del **Times Square Edition**, il nuovo hotel del fondatore dello Studio 54, Ian Schrager: 452 camere all'insegna di un sontuoso minimalismo, nel quartiere dei teatri di Broadway, a pochi isolati dalla sua leggendaria discoteca. Le sorprese iniziano già al momento del check-in: la lobby non si trova all'ingresso ma al nono piano, mentre all'undicesimo ci si accomoda su poltrone di velluto per ordinare i piatti stellati di John Fraser al 701West, uno dei cinque ristoranti dell'albergo (vedi anche a pag. 37). C'è la mano di Schrager anche dietro al **Public Hotel**, a Bowery, progettato da Herzog & de Meuron. Qui tutto è all'insegna del lusso democratico e le stanze, se prenotate con anticipo, costano meno di 200 euro: una rarità per la Big Apple. La New York cosmopolita si dà appuntamento a ogni ora del giorno e della notte nei tre ristoranti (al Public Kitchen la cucina è affidata allo chef superstar Jean-Georges Vongerichten), sulla terrazza con vista a 360 gradi per un drink (indispensabile prenotare), e persino tra i banchi del mercato interno, il Louis, per una spesa last minute.

Ma la vera attrazione è il Public

## LE DRITTE di DOVE

### Carta (non) canta

A due passi dal verde del parco, il **1 Hotel Central Park** si riconosce da lontano, con la sua facciata ricoperta di edera. Qui è tutto paperless, dal check-in elettronico alle lavagne digitali con la app per tenere sotto controllo tutti i device della stanza, dalla televisione al riscaldamento. Ha anche un "fratello" alla base del ponte di Brooklyn, il **1 Hotel Brooklyn Bridge** (1hotels.com).

Arts, la sala rivestita di velluto rosso dove vanno in scena film e spettacoli fino alle 4 di notte, dal concerto di Patti Smith al cabaret in stile *stand up comedy*. Si balla fino all'alba pure al diciottesimo piano dello **Standard Hotel**, attorno al bancone rotondo dello sfavillante Top Of The Standard che gli habitués chiamano *Boom Boom Room*. Merita, oltre che per la musica e i cocktail, anche per la vista da vertigine sulla High Line, sul fiume Hudson e sulle nuove architetture di Hudson Yards.

### SPAZIO ALL'ARTE

Nel cuore di Soho, la tranquilla Howard Street negli ultimi anni si è conquistata lo scettro di epicentro delle nuove tendenze, con boutique, gallerie d'arte e showroom di design che sconfinano fin dentro le porte degli hotel. Il **Howard** occupa un ex ufficio postale, con un'intera parete decorata da 150 murali realizzati dagli studenti della scuola di Jeff Koons. All'ingresso fluttua una scultura mobile di Alexander Calder, mentre la galleria dello studio danese Oliver Gustav sostituisce il tradizionale gift shop dell'hotel, con pezzi di design e artigianato in vetrina. La monumentale scala a chiocciola porta alla zona relax, un'oasi di pace dove ordinare un bicchiere di vino e sfogliare un libro tra mobili d'autore (firmati Gio Ponti, Carlo Scarpa) e pezzi d'arte. Al terzo piano la Spa HigherDose è famosa per i trattamenti anti jet-lag.

In zona si fa tappa anche all'**Hotel Hugo**, sull'Hudson: sembra uno yacht club e vanta uno spettacolare bar all'ultimo piano, con terrazza e ristorante cubano, il Cantina Azul, aperto solo d'estate. Più informale il Gitano, uno dei due spazi pubblici del **The James**. Si trova al secondo piano, in un giardino pensile, ed è

Dall'alto, il **Williamsburg Hotel**, con piscina sul tetto accessibile per un tuffo anche a chi non è ospite, e una penthouse con vista del **Kimpton Ink48**: il suo rooftop è uno dei più esclusivi di Manhattan.



ideale per un brunch quando il tempo è bello. L'altro, più nascosto, lo si scopre arrivati alla terrazza con la piscina: un piccolo bar al coperto, il Jimmy, è l'indirizzo segreto dei new-yorkesi per l'aperitivo.

#### CINEMA E SPA

Sempre a Soho, il **Crosby Street Hotel** è ricavato negli spazi di un ex parcheggio in disuso, con interni firmati da una coppia di designer londinesi, Tim e Kit Kemp, che hanno curato, oltre alle 86 stanze, il giardino interno e la Screening Room, una sala proiezioni con un fitto calendario di rassegne cinematografiche.

Niente design, ma pezzi originali da tutto il mondo al **Greenwich Hotel**, di proprietà di Robert De Niro e uno dei *Leading Hotels of the World*, a Tribeca. Qui si viene per sorseggiare un cocktail ad alto tasso di mondanità nella lounge, dove il camino è sempre acceso, o per passare un pomeriggio alla spettacolare Shibui Spa. Realizzata recuperando i materiali originali di un'antica casa giapponese del XIV secolo, ha una piscina riscaldata, illuminata da lanterne: un paradiso per il relax. Chi vuole passare la notte qui ha a disposizione 88 camere arredate con opulenza dove in genere soggiornano le star di Hollywood di passaggio in città, da Johnny Depp a Tom Hanks.

#### LE DRITTE di DOVE

##### Come a casa

Una *brownstone* a quattro piani del 1848 ospita il **Lafayette House**, solo 15 camere, senza banco per il check-in né lobby, dove ci si sente come a casa: agli ospiti viene consegnata la chiave della porta d'ingresso, del grazioso giardino e della terrazza panoramica ([lafayettehousenyc.com](http://lafayettehousenyc.com)).

In alto, l'hotel **11 Howard**, decorato dai murales degli studenti di Jeff Koons, e un interno del **Greenwich Hotel**, di proprietà di Robert De Niro, a Tribeca. In basso, gli interni di design del **Crosby Street Hotel** a Soho.

Altrettanto mondano, ma più defilato, **The Lowell**, un altro *Leading Hotels of the World*, è il preferito di Steven Spielberg, Dustin Hoffman e Michelle Pfeiffer, che apprezzano lo stile di questo albergo degli anni Venti accogliente come una dimora privata. I prezzi delle camere non sono alla portata di tutti, ma ci si può concedere un sontuoso *high tea* pomeridiano a base di miscele rare, champagne e caviale, mini cupcake e focaccine fatte in casa (60 € a persona).

Profuma di rose e mughetti il nuovo **Moxy Chelsea** dove tutto è ispirato al trend green, dall'ingresso attraverso il Putnam & Putnam Flower Shop, con scenografiche fioriere sospese, a The Fleur Room, rooftop lounge panoramica al 35° piano, con vista sulla Statua della Libertà. Lo chef Francesco Panella guida il ristorante e la caffetteria, dove vale la pena passare per gustare un'autentica colazione all'italiana. In alternativa ci si ferma al **Made Hotel**, a due passi, decorato con piastrelle dipinte a mano, mensole di bronzo grezzo e tessuti artigianali. Chi è solo di passaggio può accomodarsi al bar Paper, al tavolo centrale comune di legno, o salire sul rooftop per un brunch di impronta veg-friendly.

Tutt'altro stile nel Lower East Side. Qui, a due passi dal New Mu-

## L'OSTELLO? È SUPERCHIC

Giovani e colorati, i **Pod Hotel** sono ostelli superchic, con camere *small size* e servizi essenziali ma spazi comuni curati, ottimi prezzi e sedi strategiche, a Times Square, Midtown e Williamsburg ([thepodhotel.com](http://thepodhotel.com)). Abbordabile e al contempo trendy, l'**Ace Hotel**, a Midtown, ha uno spazio per il coworking che sembra una filiale della Silicon Valley, oltre a un ristorante modaiolo, il Breslin. In camera, chitarre acustiche Martin da strimpellare sul letto ([acehotel.com](http://acehotel.com)). Nel quartiere di Bushwick, a Brooklyn, il **BKLYN House**

**Hotel** ([bklynhousehotel.com](http://bklynhousehotel.com)), rispecchia l'animo multiculturale del quartiere, fucina della street art e di nuove gallerie d'arte. Camere basiche, in stile minimalista. Il plus? È a due minuti dalla fermata della metropolitana che lo collega al resto di New York. Una clientela cosmopolita affolla le zone comuni del **Freehand New York** ([freehandhotels.com](http://freehandhotels.com)), nel cuore del Flatiron District. Ospita i giovani artisti del Bard College e ha stanze arredate con tocchi eccentrici. Oltre a un bar e due ristoranti sempre pieni di creativi.



seum, ha inaugurato il **Sister City** firmato da Atelier Ace, che ha progettato stanze con un'estetica essenziale e arredi su misura in ciliegio. Al ristorante Floret il menu è curato dallo chef Joe Ogradnek, proprietario di uno dei locali più frequentati di Brooklyn, il Battersby. Dopo cena si sale all'undicesimo piano, per un ultimo bicchiere al Last Light, il bar sul rooftop con vista panoramica.

#### LEZIONI DI YOGA

A Brooklyn batte il cuore *bobémien* della città, un'energia che si diffonde anche negli spazi comuni di nuovi hotel. Si va a Williamsburg per passare una serata al The Apartment, lo spazio pubblico del **The Hoxton**, un'ex fabbrica dove succede sempre qualcosa: mostre, incontri, concerti e serate a tema. Le notti proseguono al Klein's, il bar dell'hotel, o sul rooftop con vista su Manhattan. Proprio di fronte, il **Williamsburg Hotel** ha una piscina sul tetto accessibile anche a chi non è ospite, magari per un tuffo al tramonto, prima di passare al bancone del bar per un drink sotto la scenografica copertura fatta di migliaia di fili colorati. Inaugurato due anni fa, **The William Vale** ha un parco privato sopraelevato dove fare una

#### LE DRITTE di DOVE

##### A ritmo jazz

Al Bemelmans, il bar di culto del **Carlyle Hotel**, il lunedì sera può capitare di ascoltare Woody Allen che si esibisce al clarinetto. Aperto nel 1930 nell'Upper East Side, ha tra gli ospiti abituali Leonardo DiCaprio e George Clooney (rosewoodhotels.com).

Dall'alto, la Garden Suite Terrace di **The Lowell**, albergo degli anni Venti amato dalle star hollywoodiane, e una lezione di yoga di Elaine Moan sul tetto del **William Vale Hotel**.

passaggiata con vista sui grattacieli o assistere alle proiezioni gratuite di film durante l'estate. Il centro fitness propone lezioni di yoga e pilates che, nella bella stagione, si tengono sul tetto, all'ora del tramonto, mentre di fronte si accendono le mille luci della città. Antesignano della nuova generazione di hotel in stile hipster, il **Wythe** è ormai un classico. All'edificio originale in mattoni del 1901 sono stati aggiunti tre piani in vetro che regalano una vista memorabile sullo skyline di Manhattan e ospitano anche una grande terrazza e un cocktail bar. Oltre alle stanze standard, ci sono quelle per quattro o sei ospiti, destinate ai gruppi di amici e giustamente ribattezzate *the band rooms*.

Prima di ripartire, vale la pena anticipare di qualche ora l'arrivo all'aeroporto JFK per fare un salto al nuovissimo **TWA Hotel**. L'ingresso all'ex terminal della compagnia aerea, progettato nel 1961 dall'architetto di origine finlandese Eero Saarinen, è diventato una delle lobby più grandi del mondo. C'è persino un museo, creato in collaborazione con la New-York Historical Society, con le divise delle hostess e migliaia di memorabilia. Per fare un tuffo all'epoca del jet set prima di tornare a casa.

## UNO SGUARDO DALL'ALTO

Ritrovi serali dei newyorkesi, i rooftop degli hotel offrono panorami da sogno e ottimi drink. Ma, soprattutto, permettono di fare un tuffo nella vita mondana della Grande Mela, inseguendo le mode del momento. Nel quartiere di Hell's Kitchen, a pochi passi da Times Square, The Press Lounge, sulla terrazza del **Kimpton Ink48 Hotel**, è uno dei rooftop più esclusivi di Manhattan, con una piscina esterna e una visuale incantevole sullo skyline della città e sul fiume Hudson. Buona musica, cocktail raffinati, birre artigianali, piccoli piatti stagionali al St. Cloud, la terrazza del **The Knickerbocker Hotel**,

iconico albergo su Times Square. L'atmosfera è elegante e ci si viene tutto l'anno perché ci sono anche posti all'interno. Caminetti interni ed esterni, un patio, piastrelle a mosaico fatte a mano e opere d'arte sono la scenografia del rooftop del **Gansevoort Hotel**, di fronte all'Empire State Building. Non fa parte di un hotel, ma il **230 Fifth** è una delle terrazze più amate: un giardino esterno che d'inverno viene arredato con igloo riscaldati, per non rinunciare alla vista nemmeno nelle serate più fredde. L'aperitivo attira molti turisti, meglio optare per il brunch del sabato e della domenica.